

Le basi filosofiche della *Commedia*



I quattro sensi di lettura della *Bibbia*

da *De Doctrina Christiana*, III, X 14, XV 23, XVI 24

Agostino

Il terzo libro del *De Doctrina Christiana*

Agostino nel terzo libro del *De Doctrina Christiana* ("La dottrina cristiana") analizza i metodi di interpretazione della *Bibbia*. L'autore non si occupa semplicemente di questioni teoriche: l'esegesi biblica richiede, infatti, non solo capacità intellettuali (ad esempio la pratica del greco e dell'ebraico oltre che del latino, la conoscenza dei tropi, ecc.), ma anche e soprattutto uno sforzo di avvicinamento al messaggio cristiano. Leggere e comprendere la *Bibbia* significa, quindi, capirne e accettarne gli insegnamenti morali attraverso un lungo e faticoso percorso d'analisi e d'interpretazione.

Locuzioni proprie e locuzioni figurate

Nei passi del terzo libro qui proposti, Agostino definisce le differenze tra *espressioni proprie* e *espressioni figurate*, adducendo esempi biblici a sostegno della sua tesi. La distinzione è teoricamente molto importante, poiché rappresenta uno dei punti di partenza per la tradizione medievale dei *quattro sensi* di lettura della *Bibbia*, che, sviluppata nel secolo VIII da Rabano Mauro, avrà il suo massimo teorizzatore in Tommaso d'Aquino (cfr. testo seguente a pag. 3), dal quale attingerà a sua volta Dante.

X 14. Alla considerazione che dobbiamo guardarci dall'assumere in senso proprio l'espressione figurata, cioè traslata, va aggiunto che neppure bisogna assumere quella addotta in senso proprio quasi fosse di senso figurato. Bisogna pertanto innanzitutto indicare il modo per accertare se l'espressione sia propria o figurata. E in generale il modo è che tutto quanto nelle parole divine non può essere riportato, secondo il senso proprio, né all'onestà dei costumi né alla purezza della fede va riconosciuto come espresso in forma figurata [...].

XV 23 [...] Perciò nell'interpretazione delle espressioni figurate osserveremo la regola di esaminare attentamente ciò che leggiamo e tanto a lungo finché l'interpretazione non sia indirizzata al regno dell'amore. Se questo significato risulta già dal senso proprio, non si ritenga alcuna espressione di senso figurato.

XVI 24. Se una locuzione imperativa¹ vieta un'azione vergognosa o delittuosa o ne comanda una utile o benefica, essa non ha senso figurato. Se invece sembra prescrivere alcunché di vergognoso o delittuoso ovvero proibire ciò che è utile e benefico, ha senso figurato. Le parole «Se non avrete mangiato la carne del Figlio dell'uomo e non avrete bevuto il suo sangue, non avrete la vita in voi»² sembrano prescrivere un'azione turpe e delittuosa: ma hanno senso figurato, perché prescrivono di partecipare alla passione del Signore e di custodire nella memoria il ricordo dolce e salutare che la sua carne è stata crocifissa e trafitta a causa nostra. Dove la Scrittura dice: «Se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere», non c'è dubbio che prescrive un'azione benefica. Ma quel che segue: «Così facendo ammasserai carboni ardenti sulla sua testa»³ tu potresti credere che comandi un'azione

1. *locuzione imperativa*: nel testo originale (in latino) si ha *praeceptiva locutio*, che significa, più propriamente: ogni discorso finalizzato a porre regole, precetti, norme.

2. "Se non avrete mangiato... non avrete la vita in voi": citazione

dal *Vangelo di Giovanni*, 6, 53.

3. "Se il tuo nemico... dagli da bere" e "Così facendo... sulla sua testa": citazioni dal libro dei *Proverbi*, 25, 21-22 e dall'*Epistola ai Romani*, 12, 10.

- nociva, ispirata da malevolenza: non esiterai perciò a ritenere che l'espressione abbia un senso figurato; e potendo interpretare in due modi, nel senso cioè che si debba o nuocere o beneficiare un altro, l'amore ti spinga piuttosto a intendere la beneficenza, così da interpretare che i carboni ardenti siano i gemiti di penitenza grazie ai quali viene guarita la superbia di chi si rammarica di essere nemico di colui che ora lo soccorre nella sua miseria. Allo stesso modo, quando il Signore dice: «Chi ama la sua anima, la manderà in rovina»⁴, non dobbiamo credere che egli vieti quell'utilità in grazia della quale ognuno deve conservare la propria anima, ma piuttosto che «manderà in rovina l'anima» sia stato detto in senso figurato, cioè, che bisogna smettere di farne l'uso che se ne fa adesso, in modo perverso e disordinato, per cui essa è rivolta ai beni temporali e trascura quelli eterni. È scritto: «Da' a chi esercita la misericordia e non accogliere il peccatore»⁵. La seconda parte di questo precetto sembra vietare un'azione benefica, perché dice «Non accogliere il peccatore»: perciò intenderai che «peccatore» abbia significato figurato, in luogo di «peccato», nel senso che non devi accogliere il suo peccato.

da *L'istruzione cristiana*, a cura di M. Simonetti,
Fondazione Lorenzo Valla, Mondadori, Milano, 1994

4. «Chi ama la sua anima, la manderà in rovina»: citazione dal Vangelo di Giovanni, 12, 25. 5. «Da' a chi... il peccatore»: citazione dall'Ecclesiaste, 12, 4.

Linee di analisi testuale

Agostino e la Bibbia: senso letterale e senso nascosto

Dalla lettura di questi brevi passi appare chiaramente che la distinzione agostiniana tra locuzioni proprie e locuzioni figurate non corrisponde tanto ad una teorizzazione linguistica, quanto ad un'interpretazione d'ordine religioso. Il metodo consigliato dal santo consiste nell'analizzare il significato della frase biblica in esame: se essa sembra essere contraria ai canoni dell'etica cristiana, bisogna, allora, esaminarla con attenzione per comprenderne il senso nascosto. Ciò che, infatti, preso in senso letterale può sembrare assolutamente immorale (come le espressioni del *Vangelo di Giovanni*, dei *Proverbi*, ecc.), diventa insegnamento se considerato in maniera figurata.

In Agostino l'esercizio esegetico non corrisponde, dunque, ad una sterile lettura, ma ad una costante pratica morale: la penetrazione dei passi più oscuri della *Bibbia* è il mezzo per comprendere i precetti della fede e per "allenare" l'individuo alla vita cristiana.

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Analisi del testo

1. Ricerca nel testo e commenta la soluzione proposta da Agostino per distinguere una locuzione propria da una figurata.
2. Nel terzo e ultimo passo del *De Doctrina Christiana* Agostino fa un riferimento ai *carboni ardenti*. In quali termini e perché?

Commento complessivo e approfondimenti

3. Che cosa intende dimostrare Agostino nei passi qui riportati del terzo libro del *De Doctrina Christiana*? Come supporta le sue argomentazioni? Nel rispondere a questa domanda, puoi fare riferimento (se ne sei già a conoscenza) alla successiva tradizione medievale dei quattro sensi di lettura della *Bibbia*.

3^a
Prova
A

Trattazione sintetica di argomenti

4. Rileggi con attenzione le *Linee di analisi testuale* e rifletti sui tre seguenti precetti biblici discussi nel *De Doctrina Christiana*:
 - *Se non mangerete la carne del Figlio dell'uomo e non ne berrete il sangue, non avrete in voi la vita.*
 - *Chi ama la propria anima la perderà.*
 - *Da' a chi è misericordioso e non accogliere il peccatore.*
 Quale interpretazione ne fornisce Agostino? Rispondi in forma sintetica (max 5 righe per ciascuna risposta).



I significati delle Sacre Scritture

da *Summa theologiae*, I, 1, 10

Tommaso d'Aquino

Ragione di fede

La rivalutazione della ragione come supporto della fede ha un ruolo fondamentale nell'evoluzione del pensiero occidentale attraverso l'opera di Tommaso d'Aquino, in cui l'esperienza religiosa prende una forma sostanzialmente diversa rispetto a quella neoplatonica di Agostino. Esempio classico di questo "mutamento paradigmatico" è il passo, tratto dalla *Summa theologiae*, qui riportato.

Il tomismo nella cultura medievale

Tommaso, in questo brano, fa uso di argomentazioni rigorosamente logiche per analizzare i significati della Bibbia. Egli distingue due basilari sensi di lettura, l'uno *letterale* e l'altro *spirituale*, quest'ultimo a sua volta diviso in *allegorico*, *anagogico* e *morale*.

Come abbiamo visto, Dante riprende, nel secondo libro del *Convivio* (cfr. vol. I, pagg. 206-208), i medesimi termini e concetti, applicandoli all'interpretazione dei testi poetici. Questo è solo un esempio dell'importanza del tomismo nella letteratura medievale: il pensiero dell'Aquinate, infatti, oltre ad ispirare molte opere del Trecento, rappresenta anche la base filosofica della *Commedia*.

- L'autore della sacra Scrittura è Dio. Ora, Dio può non solo adattare parole per esprimere una verità, ciò che può anche l'uomo; ma anche le cose stesse. Quindi, se nelle altre scienze le parole hanno un significato, la sacra Scrittura ha questo in proprio: che le cose stesse indicate dalla parola, alla loro volta ne significano un'altra. L'accezione ovvia dei termini, secondo cui le parole indicano la realtà, corrisponde al primo senso che è il *senso storico o letterale*.¹ Usare invece le cose stesse espresse dalle parole per significare altre cose si chiama *senso spirituale*² il quale è fondato sopra quello letterale e lo presuppone.
- Il senso spirituale poi ha una triplice suddivisione. Dice infatti l'Apostolo³ che la Legge Antica è figura della Nuova; e la Legge Nuova, come dice Dionigi, è figura della gloria futura; così pure nella Legge Nuova le cose compiutesi nel Capo stanno a significare quelle che dobbiamo fare noi.⁴ Secondochè adunque le cose dell'Antico Testamento significano quelle del Nuovo, si ha il senso *allegorico*: secondochè poi le cose compiutesi in Cristo o significanti Cristo, sono segno di quello che dobbiamo fare noi, si ha il senso *morale*; finalmente in quanto significano le cose attinenti alla gloria eterna, si ha il senso *anagogico*.⁵
- Ma siccome il senso letterale è quello che intende l'autore, e d'altra parte l'autore della sacra Scrittura è Dio, il quale comprende simultaneamente col suo intelletto tutte le cose, non c'è difficoltà ad ammettere, con S. Agostino, che anche secondo il senso letterale in un medesimo testo scritturale vi siano più sensi.

da *La somma teologica*, a cura dei Domenicani Italiani, Salani, Firenze, 1964

1. *primo senso... letterale*: il primo senso delle Scritture consiste nel significare esattamente ciò che esse affermano ovvero la realtà. Il significato letterale, dunque, è per Tommaso sempre autentico. Agostino invece (nel *De Doctrina Christiana*: cfr. testo precedente) afferma che le espressioni con senso letterale contrario ai canoni della morale cristiana devono essere interpretate in maniera figurata.

2. *senso spirituale*: il secondo senso delle Scritture consiste nel fatto che esse, attraverso le cose che narrano, manifestano verità spirituali.

3. *l'Apostolo*: San Paolo (nell'*Epistola agli Ebrei*).

4. *la Legge Antica... dobbiamo fare noi*: l'Antico Testamento (*Legge Antica*) prefigura il Nuovo Testamento (*Legge Nuova*) e questo a sua volta prefigura il Regno di Dio (*gloria futura*); inoltre, la vita e le azioni di Cristo narrate dai Vangeli (*le cose compiutesi nel Capo*) ci indicano la via da seguire. Dionigi è Dionigi l'Areopagita, discepolo di San Paolo: si fa qui riferimento ad un passo della sua *Ecclesiastica Hierarchia*.

5. *anagogico*: dal latino tardo ecclesiastico *anagògicus*, ricalcato sul greco *anagògikós* (da *anagòghé*, "innalzamento").

Linee di analisi testuale

I sensi di lettura della Bibbia...

Nodo centrale del brano è la distinzione tra *senso storico* o *letterale* e *senso spirituale*, distinzione che si ricollega ad autori quali sant'Agostino, Rabano Mauro, Ugo di San Vittore.

Il *senso storico* o *letterale* corrisponde al significato d'una espressione in quanto tale: esso, benché possa essere molteplice, non è mai né contraddittorio né incoerente, poiché Dio, *il quale comprende simultaneamente col suo intelletto tutte le cose* (riga 16), ne è l'autore. Compito dell'uomo non è solo indagare questo senso, ma anche e soprattutto comprendere e mettere in pratica il *significato spirituale* che le Sacre Scritture posseggono (*le cose... che dobbiamo fare noi*: righe 10-11). Tale significato si divide in tre livelli di lettura. In primo luogo, si ha il *senso allegorico*, quando è possibile considerare i fatti del Vecchio Testamento quali prefigurazioni di avvenimenti del Nuovo Testamento (ad esempio Adamo è "figura" di Cristo); in secondo luogo, si ha il *senso morale*, quando tali eventi suggeriscono in che modo il cristiano debba comportarsi; infine, si ha il *senso anagogico*, quando le Sacre Scritture si riferiscono a *cose attinenti alla gloria eterna* (riga 14).

... e del Corano

Per comprendere quale rilievo abbiano, durante il Medioevo, l'interpretazione dei libri sacri e il dibattito fede-ragione, si riporta qui di seguito un passo del *Trattato decisivo sull'accordo della religione con la filosofia* del filosofo arabo Averroè. Egli, benché sia storicamente più vicino a Tommaso che ad Agostino, è più conforme alle opinioni del filosofo del *De Doctrina Christiana*.

È evidente che ci sono testi delle Scritture di cui non è lecita l'interpretazione allegorica, perché interpretare allegoricamente i principi fondamentali della fede sarebbe miscredenza. D'altra parte, ci sono testi del cui senso letterale la classe dimostrativa [= gli esegeti del Corano] è obbligata ad avanzare un'interpretazione allegorica, perché, se si arrestasse al senso apparente, compirebbe a sua volta un atto di miscredenza. È chiaro che un'interpretazione allegorica di quest'ultimo tipo avanzata da uomini che non appartengono alla classe dimostrativa risulterebbe miscredenza, o innovazione biasimevole.

traduz. N. Abbagnano - G. Fornero, *Filosofi e filosofie nella storia*. I.
I testi, Paravia, Torino, 1992

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Analisi del testo

1. Dividi il brano in sequenze. Da' a ciascuna sequenza il titolo relativo al senso di lettura richiamato da Tommaso (ad esempio: sequenza n.1, righe 1-6 [da *Autore della Sacra Scrittura* a *letterale*], titolo: Significato storico o letterale).
2. Elenca i quattro sensi e definiscili con parole tue.

1^a
Prova
B

Redazione di un saggio breve

3. Rileggi i brani di Agostino e Tommaso d'Aquino e le relative *Linee d'analisi testuale*. Poni a confronto i due testi e rilevano peculiarità e differenze. Elabora quindi un saggio breve sul seguente argomento: "Lettura e interpretazione della *Bibbia*". Non superare le tre colonne di metà foglio protocollo. Dai al saggio un titolo coerente con la tua trattazione e ipotizzane una destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, rassegna di argomento culturale, altro).

3^a
Prova
B

Quesiti a risposta singola

4. Rileggi i passi di Agostino e Tommaso d'Aquino e le relative *Linee di analisi testuale*. Rispondi quindi in modo puntuale alle seguenti domande (max 7 righe per ciascuna risposta):
 - a. In che cosa differiscono i modelli esegetici postulati da Agostino e Tommaso?
 - b. Quale dei due è più vicino ad Averroè? Quello di Agostino o quello di Tommaso? Perché?